Mondiali

«Le opere senza soldi né tempo»

Ma il pentapartito capitolino sa fare i conti sui Mondiali? Pare proprio di no. Nella situazione attuale, visto che nessun cantiere aprirà prima di maggio, nessuna delle opere più importanti sponsorizzate dalla giunta (raddoppio della via Olimpica e della galleria Fleming, parcheggio a piazza Mancini) potrà essere terminata entro l'aprile dell'anno prossimo, come previsto dal decreto del governo. Il gruppo consiliare del Pci, con il alla mano, lo ha ricordato alla giunta. Problemi di tempo, ma anche di soldi. I primi. In Campidoglio pensano di risolverli con tripli turni di lavoro, 24 ore su 24: ai secondi non hanno pensato per niente. Il 18 novembre scorso l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi ha inviato al governo un tabulato, con le opere, i costi e i giorni di relizzazione. Ebbene, lo dicono gli stessi dati di Palombi, anche lavorando notte e giorno non sarà possibile rientrare nei tempi del decreto.

Il rischio concreto, denuncia il Pci, è quello di arrivare ai Mondiali con l'intera zona nord completamente paralizzata da lavori in corso e la mobilità di buona parte della città paralizzata. Ad esempio è stato citato il caso di piazza dei Partigiani. In quella zona, ha fatto sapere l'Enel, ci sono condotte che per spostarle ci vorrà almeno un anno. Inoltre, sia per il raddoppio dell'Ollmpica che per il parcheggio di piazza Mancini verrebbero violate le norme di tutela ambientale. A ciò si aggiunge che, con la decisione dei tripli turni, ci sarà un aggravio del bilancio comunale di circa il 40-80%, che impedirà investimenti in altri settori come le borgate, i servizi igienici, i servizi sociali e culturali. «Se ci si imbarca in questa operazione – ha denunciato ieri mattina, durante una conferenza stampa, Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci – la giunta darà una nuova prova della sua totale irresponsabilità».

In una lettera inviata al sindaco, i comunisti elencano le opere che, realisticamente, sono fattibili entro l'aprile '90. Dal mero leggero al parcheggio a raso, dal restauro dei musei al progetto parco nord dal terminale dell'Ostiense all'anello ferroviario. «La invitiamo – scrivono i consiglieri comunisti a Giubilo – a scegliere rigorosamente in base ai tempi di attuazione, ai costi economici, ai vincoli ambientali».

Il Pci rilancia anche la sua proposta di un protocollo di intesa tra gli imprenditori, i sindacati e l'amministrazione. «Anche perché girano voci su cordate offerte dell'Italstat, che si riducirebbero in tanti subappalti, con tutto il pericolo che ciò rappresenta per i lavoratori», ha aggiunto Walter Tocci, ricordando gli appetiti scatenati intorno ai 384 miliardi di opere per i Mondiali. «Facciamo ciò che è essenziale – sostiene il Pci –. Il resto di quei fondi distribuiamoli in tutta la città». □ *S.D.M.*

Carlo Tognoli

Il ministro risponde alla lettera che criticava l'affidamento al governo di «Roma capitale»

«Nessuna prevaricazione ma riteniamo utile il coordinamento degli interventi»

Tognoli sferza Giubilo «Perde tempo e si lamenta»

Il ministro Carlo Tognoli risponde a Giubilo: «Non ho nessuna voglia di fare il supersindaco. Nessuno intende espropriare il Comune di Roma dei suoi poteri». Ma non torna indietro: il governo vuole supervisionare le opere previste dal progetto «Roma capitale». Tognoli non risparmia attacchi all'amministrazione capitolina e annuncia che presto saranno resi noti i ministeri che saranno spostati sulle aree Sdo.

MAURIZIO FORTUNA

«Ho letto di atti di prepotenza e di prevaricazioni. Voglio subito precisare che da quando sono ministro per le aree urbane non c'è stata alcuna interferenza rispetto all'autonomia del Comune di Roma». Il giorno dopo la lettera di Giubilo sul decreto per «Roma Capitale», Carlo Tognoli si è mostrato sorpreso e contrariato dalla presa di posizione del sindaco. Insieme a Giuseppe Botta, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha difeso, in una conferenza stampa, le ragioni del decreto legge o meglio, del contestato articolo 1 che, lo ricordiamo, affida al ministero il coordinamento della realizzazione delle opere.

«Non capisco questo atteggiamento del sindaco – ha detto Tognoli – nessuno vuole espropriare il Comune di Roma dei suoi poteri. Semplicemente ci sembrava utile razionalizzare gli interventi. Del resto ci sono 668 miliardi da spendere e il Comune non brilla certo per tempestività. Sto ancora aspettando che sia approvato il progetto per il prolungamento della linea "A" della metropolitana. Il decreto legge approvato nell'87 aveva stanziato 30 miliardi per la progettazione e 520 per la realizzazione dell'opera. Giubilo mi aveva assicurato che il progetto sarebbe stato approvato al massimo per il novembre scorso, ma ancora non se ne sa niente». Tognoli e Botta hanno poi ripercorso tutto l'iter del disegno di legge, fino alla discussione di questi giorni. «È difficile che il decreto venga convertito in legge entro il 3 marzo, anche perché il Parlamento rimarrà chiuso una settimana per permettere lo svolgimento del congresso della Dc. In questo caso entro il 28 febbraio sarà presentato un altro decreto. Comunque – ha precisato Botta – Giubilo era d'accordo con la modifica. Lo avevo sentito per telefono e sapeva tutto. Non capisco il perché di questo improvviso voltafaccia». Il ministro ha poi annunciato che a maggio terrà una conferenza stampa per illustrare i risultati raggiunti dalla commissione ministeriale sullo Sdo. «Sono stati individuati i ministeri che dovranno essere spostati sulle aree del sistema direzionale orientale. E si sta studiando l'avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

Tognoli ha poi cercato di smorzare le polemiche. «Non ho nessuna intenzione di fare il supersindaco – ha detto –, il nostro è solo un tentativo di razionalizzare gli interventi in collaborazione con le autonomie locali e il Parlamento. Nel disegno di legge è previsto un comitato composto dal presidente del Consiglio o un suo delegato, e da Comune, Regione, Provincia e un rappresentante del Parlamento». Ma proprio questo è il punto sotto accusa. Perché nel decreto legge è stata inserita la figura del «coordinatore» nella figura del ministro per le Aree urbane? «Nel precedente decreto non era prevista, è vero – risponde Tognoli –. Il presidente della commissione Lavori pubblici ha voluto questa modifica ed io non ho niente in contrario. Il sindaco chiede che l'articolo 1 sia stralciato? Vedremo in aula».

Particolarmente polemico è stato un altro membro della commissione, il repubblicano Mauro Dutto, presente anch'egli alla conferenza stampa, che dopo aver difeso la scelta del coordinamento («È l'unico sistema per operare alla luce del sole») ha dichiarato che «ci sarebbero gli estremi per una denuncia dell'amministrazione capitolina per cattiva utilizzazione dei fondi».

Sulle altre due questioni presenti nella lettera del sindaco, i rapporti fra Ente Eur e Comune e le norme per gli espropri delle aree, Tognoli è stato più vago: «Per l'Ente Eur abbiamo raccolto le obiezioni del Comune. Ma non ci sembrava giusto escluderlo da scelte che lo riguardano. Le norme per gli espropri, invece, sono già incluse nel disegno di legge. Ora bisogna approvarlo».

Pietro Giubilo

Il sindaco non cede

«Il decreto così davvero non va bene»

E Giubilo come replica alle valanghe di accuse che il Psi rovescia sul suo capo? Con toni morbidi, largo di complimenti verso il ministro socialista, ma riconfermando nella sostanza le cose dette nella lettera a Nilde Iotti e a Giovanni Spadolini. «A poi appariva opportuno – afferma il sindaco – soltanto una modificazione affinché la scelta urbanistica del sistema congressuale-espositivo non fosse sottratta al Comune». E aggiunge, in tono più polemico: «Il testo rielaborato dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera ha introdotto innovazioni non condivisibili». Sul coordinamento a Tognoli, il sindaco precisa: «È utile alla realizzazione dei programmi, può essere certamente svolto dal ministro delle Aree urbane, ma ciò dovrebbe avvenire d'intesa con il Comune». Insomma, il Campidoglio non vuole restare in seconda fila. «Perché questo concetto fondamentale possa in qualche modo essere ripristinato – aggiunge ancora Giubilo – nel quadro di una più attenta riflessione, la commissione per «Roma Capitale» ha proposto di stralciare l'articolo 1 e di riformarlo in sede parlamentare, se possibile con l'accordo di tutte le forze politiche».

Una risposta a Tognoli arriva anche dall'assessore ai trasporti Gabriele Mori, che respinge le accuse di ritardi per il prolungamento della linea A della metropolitana. Il progetto è stato rivisto, sostiene Mori, «in quanto il terminale previsto alla circolazione Cornelia è stato ritenuto insufficente», e se ci sono ritardi «non sono imputabili all'amministrazione».

Pietro Giubilo

I socialisti infuriati

«Valuteremo attentamente i "meriti" del Comune»

Il Psi avverte Giubilo: o la smette o stravremo le conseguenze sul "menu" del Campidoglio». Conseguenze che, fanno capire, potrebbero travolgere l'intera giunta. Come un solo uomo, i dirigenti del garofano si sono schierati in difesa del ministro Tognoli. «Deve essere ben chiaro – fa sapere Agostino Marianetti, segretario del Psi capitolino – che fra chi concretamente propone e realizza idee, progetti e finanziamenti per Roma e chi, già in ritardo grave nell'utilizzazione di fondi già messi a disposizione dal governo, discute solo di gestione e competenze, noi stiamo con i primi». Per Marianetti l'esclusione del Campidoglio dalle scelte per «Roma Capitale» è «assolutamente inventata». Il segretario del Psi ricorda un recente incontro con Giubilo. «Nessuna menzione mi è stata fatta allora – afferma – di una "emergenza per lesa autonomia comunale"».

Al fianco del ministro socialista si schierano anche due assessori, Gianfranco Redavid, responsabile della cultura, parla di «pressappochismo politico e mancanza di chiarezza degli indirizzi». La sua polemica è indirizzata anche verso la stessa commissione per «Roma Capitale», che si avvierebbe a diventare una specie di «governo consociativo».

Il terzo socialista è Antonio Pala, assessore al piano regolatore. «Ancora una volta – afferma – Giubilo esaspera questioni che hanno bisogno di essere affrontate e gestite con grande equilibrio», afferma. E aggiunge: «Giubilo deve ricordarsi che non bisogna adombrarsi rispetto a critiche che possono venire nei confronti del Comune giacché queste, molto spesso, trovano ampia giustificazione».

Agostino Marianetti

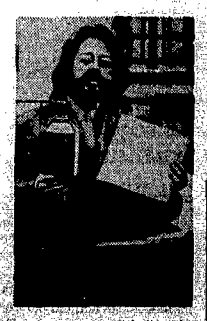
I comunisti allarmati

«Difendiamo l'autonomia degli Enti locali»

«Il ministro Tognoli dovrebbe battersi perché il Parlamento approvi una riforma per le aree metropolitane e non sostituirsi ad esse». La reazione del consigliere comunista Piero Salvagni al nuovo decreto per Roma capitale è stata durissima. «Il ministro confonde le carte in tavola. Lui parla di norme contenute nel disegno di legge mentre noi ci riferiamo al decreto. Le modifiche introdotte dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera stravolgono i corretti rapporti istituzionali tra governo e autonomie locali di Roma e del Lazio. Concordo con Tognoli che fino ad ora l'autonomia non è stata violata, ma c'è sempre una prima volta». Salvagni, che è anche vicepresidente della commissione capitolina su Roma capitale, è anche l'autore della mozione, poi votata all'unanimità, che ha indotto Giubilo a scrivere la lettera «diciminata». «La commissione, con l'approvazione di un documento chiaro, ha impedito che il ruolo della città fosse deciso dalle ambigue telefonate fra Giubilo e Botta. È vero, come dice Tognoli, che sindaco e giunta sono inefficienti, ma allora bisogna cambiarli, e non espropriare il Comune delle sue prerogative. È la stessa cosa dico anche a Marianetti. Per valutare i "meriti" della giunta bastava guardare le posizioni politiche sulla vicenda delle mense scolastiche». Nel dibattito sono intervenuti anche i Verdi, con una dichiarazione di Caterina Nenni: «Per attivare delle semplici operazioni di spesa si sono scelte procedure giustificabili solo con un terremoto. Procedure che rendono impossibile fare una buona legge per Roma capitale».

Piero Salvagni

Alla Provincia arrivano le auto «verdi»



La Provincia di Roma ha dotato – è la prima in Italia – le proprie «auto blu» di marmitte catalitiche (nella foto), cioè dei dispositivi che permettono l'utilizzo dell'ormai famosa «benzina verde» senza piombo. L'iniziativa, patrocinata dall'assessore all'ambiente Athos De Luca, ha almeno per ora un valore puramente simbolico. L'obbiettivo, per De Luca, dovrebbe essere però l'incentivazione generalizzata all'uso dei carburanti puliti: la «benzina verde» riduce infatti del 97% l'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera e dell'87% quella di idrocarburi incombusti. Per la cina, è il caso di dirlo, sarebbe una bella... boccata d'aria. De Luca vuole ora erogare incentivi economici perché i 5000 taxi romani si convertano al «verde» e perché gli autobus dell'Atac passino dal gasolio all'assai più pulito metano.

I barboni della Cacciarella: «vogliamo lavoro e alloggio»

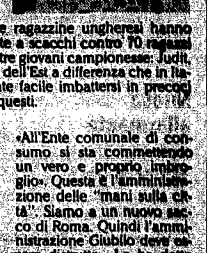
«Vogliamo poter lavorare, raccogliendo rottami in ferro, e vogliamo soprattutto un tetto sulla testa per poter dormire, riunirci, lavorare. Si tratti o meno della Cacciarella». Sono state queste le richieste di reinserimento avanzate nella serata di martedì al capogruppo della Lista verde capitolina, Paolo Guerra, da Evio Botta, presidente degli «Amici di Valentina», la comunità di barboni che da alcuni giorni ha occupato i locali abbandonati della Cacciarella a Casal Bruciato. «Sono richieste serie che dovrebbereo essere accettate con entusiasmo», ha dichiarato Guerra, che ha promesso di interessare al problema il sindaco Giubilo e l'assessore ai servizi sociali Mazzocchi.

«Fiumicino comune» Manifestazione ieri mattina

Fiumicino vuol diventare comune autonomo, e ieri mattina la cittadinanza si è nuovamente mobilitata chiedendo – così come è stato per la tredicesima circoscrizione – l'approvazione della deliberazione per il referendum autonomistico.

Alle 9 i commercianti hanno abbassato le saracinesche in una serrata compatta, che ha registrato solo poche deiezioni ed è durata in tutto tre ore. Contemporaneamente commercianti e cittadini si sono recati in corteo fino alla sede del consiglio regionale per esporre la loro richiesta.

Tre giovanissime ungheresi contro 70 scacchisti



In attesa del congresso nazionale della Dc, un po' di sforzo intellettuale autentico. Nel palazzetto dello sport all'Eur che sarà teatro dell'assise scudocrociata, tre ragazzine ungheresi hanno giocato contemporaneamente a scacchi contro 70 ragazzi italiani. Nella foto, una delle tre giovani campionesse: Judit, di appena 12 anni. Nei paesi dell'Est a differenza che in Italia è comunque relativamente facile imbattersi in precoci fenomeni scacchistici come questi.

Malerba attacca la giunta sull'Ente di consumo

«All'Ente comunale di consumo si sta commettendo un vero e proprio imbroglio». Questa è l'amministrazione delle "mani sulla città". Siamo a un nuovo sacco di Roma. Quindi l'amministrazione Giubilo deve essere distrutta». Lo ha detto ieri sera in consiglio comunale l'ex assessore al Commercio Salvatore Malerba, preannunciando un esposto alla magistratura. L'attuale assessore, Corrado Bernardo ha istituito una commissione che valuti il valore economico dei banchi dell'Ente di consumo affidati in gestione. Secondo Malerba questo è il primo atto concreto – preso mentre ancora il consiglio deve decidere sul futuro dell'ente – per acquisire di fatto l'ente e svendere il suo patrimonio (200 banchi del valore di almeno 100 milioni l'uno).

Una biblioteca di «libri parlati» per ciechi

È stato inaugurato ieri a Roma il rinnovato centro nazionale del libro parlato. Il centro, che ha sede nei locali dell'Unione Italiana ciechi di via Borgognona, è l'unico in Italia ed esisteva già da circa trent'anni, ma è stato completamente rinnovato e dispone ora di tre cabine per la registrazione su cassetta magnetica di testi letterari e di svago ed è dotato di apparecchiature altamente sofisticate per il missaggio e la registrazione.

GIANCARLO SUMMA

In pericolo il parco naturale

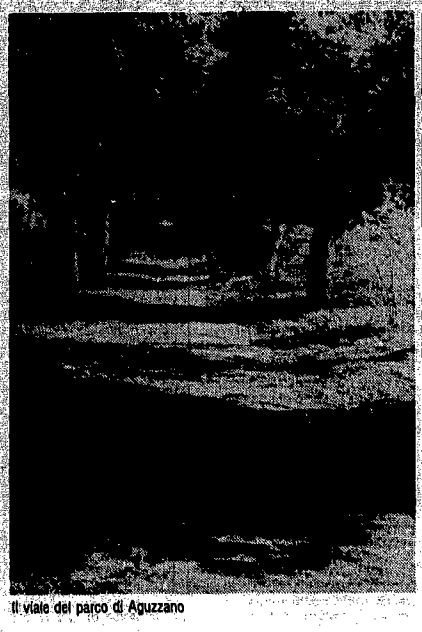
Il Tar restituisce Aguzzano al cemento

Cemento batte verde uno a zero. La brutta notizia è stata ufficializzata ieri nella commissione urbanistica del Comune di Roma: il Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio ha accolto il ricorso dei proprietari delle aree contro il previsto parco naturale di Aguzzano. Un giudizio «molto duro» sulla decisione dei magistrati è stato espresso dal Pci, da sempre in prima fila con la gente del quartiere e le associazioni ambientalistiche nella difesa dei 41 ettari di verde ad est dell'Aniene, tra la Tiburtina e la Nomentana. I consiglieri comunali comunisti Massimo Pompili e Giovanni Mazza hanno immediatamente chiesto ed ottenuto che il Comune ricorra al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar.

L'area di Aguzzano è infatti minacciata da un piano di edificabilità che prevede la costruzione di appartamenti in edilizia agevolata per 500mila metri cubi complessivi di cemento. Un potenziale affare per i proprietari delle aree (che per questo hanno presentato il ricorso, vinto, al Tar) un colpo mortale all'ambiente in una zona già compromessa oltre il livello di guardia.

Come si ricorderà, nell'ottobre scorso era stata approvata alla Regione la legge istitutiva del parco naturale di Aguzzano, che avrebbe dovuto proteggere e valorizzare, oltre ai resti di una villa romana e a sei casali agricoli, un patrimonio ambientale fatto di canneti di bambù, platani, pini marittimi, eucaliptus, cipressi, ulivi, oleandri. Incredibile a dirsi, vi scorazzano persino volpi, ricci, civette. Su tutto questo, ora, incombe il cemento: la zona del parco non era stata infatti ancora cancellata dai piani di edificabilità del piano regolatore.

«Il Comune non deve limitarsi ad iniziative formali – dice Massimo Pompili – ma deve attivarsi immediatamente per trovare soluzioni consensuali coi proprietari delle aree. I 500mila metri cubi in questione possono essere inseriti in zone previste dagli strumenti attuativi del piano regolatore, in modo da salvare l'area di Aguzzano e poter instituire il parco naturale. Su questo, noi comunisti non molleremo la presa e incalzeremo costantemente la giunta».


Il viale del parco di Aguzzano

Dopo il corteo di rom e cittadini di martedì

Per i nomadi promesse di giunta Oggi vertice in Campidoglio

FABIO LUPPINO

Il sindaco sull'assistenza ai nomadi promette e molto. Agli zingari che sono scesi in corteo martedì Giubilo, dopo averli ricevuti in Campidoglio in un incontro dove non sono mancati momenti di estrema tensione, ha garantito che nei prossimi giorni predisporrà gli interventi urgenti per migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli attuali campi nomadi, in attesa che oggi la commissione capitolina individui cinque aree dove realizzare i campi sosta attrezzati e che la Regione dia il benestare per offrire l'assistenza sanitaria gratuita ai rom stranieri. Il sindaco ha annunciato, inoltre, che i bambini rom che frequentano le scuole romane (391 su 500 regolarmente iscritti) potranno usare gratuitamente gli scuola bus.

Le promesse di Giubilo non hanno convinto i responsabili dell'opera nomadi. Don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera nomadi di Roma, ha espresso «delusione e amarezza per i ritardi, gli errori e le omissioni» che hanno caratterizzato l'operato di questa giunta sul complesso problema degli zingari. «I nomadi vogliono solo giustizia sociale e non beneficenza – ha continuato il sacerdote –. Le politiche sociali verso i rom costituiscono una palestra per allenarsi alla sfida di un domani che è già presente. Roma deve diventare un mosaico di diverse umanità che sono già in marcia dal terzo mondo».

Del resto le parole del sindaco non vanno al di là di un atto dovuto. L'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, infatti, che era presente all'incontro dell'altro ieri con i zingari, ha ricordato di non aver avuto in questi mesi dalla giunta il sostegno sperato. Lo stesso Mazzocchi ha annunciato che sulla scelta delle aree per i campi sosta la decisione potrà arrivare anche oggi. Su questa questione, l'assessore ai servizi sociali suggerisce una misura preventiva: non rendere note le ubicazioni dei luoghi prescelti per non provocare le proteste degli abitanti dei quartieri che li dovranno ospitare. Questa decisione di Mazzocchi segue quella di qualche giorno fa, quando promise ad alcuni capifamiglia rom l'assistenza dovuta in cambio di una riduzione dei furti degli zingarelli. Una parziale concessione alle manifestazioni d'intolleranza di alcuni quartieri della capitale.

Durissimi con la giunta sono stati i tre consiglieri comunali dell'opposizione presenti all'incontro con Giubilo. Il demoproletario Giuliano Ventura, Paolo Guerra della Lista verde e Augusto Battaglia del Pci, hanno puntato l'indice contro tre anni di sostanziale inerzia sulla questione nomadi dei vari governi pentapartito che si sono succeduti alla guida della città. «Il campo sosta dell'Infernaccio è un vero e proprio lager – ha detto Battaglia –. È su queste gravi emergenze che vorremmo un impegno dal sindaco».